

Audizione presso la Commissione Cultura della Regione Piemonte

9 aprile 2025

Intervento di Alessandro Gaido

Presidente del Comitato Emergenza Cultura Piemonte

Parto con i ringraziamenti alla Commissione Cultura regionale e alla sua Presidente per l'audizione di questa mattina, e in particolare ringraziamo quei consiglieri di maggioranza e opposizione che, con la loro presenza alle tavole rotonde del 5 e 7 febbraio al Polo del '900, hanno contribuito alla realizzazione del piano Rafforza Cultura: presentato il 27 marzo al Grattacielo della Regione dal presidente Cirio e dall'assessore Marina Chiarelli. Permettetemi poi un ringraziamento anche a tutti i dirigenti e funzionari dell'ufficio cultura, che lavorano e hanno lavorato per rendere più agevoli i rapporti tra le realtà culturali e l'ente regionale. Un saluto e un grazie, infine, ad Andrea Costa, che sappiamo non essere più tra i responsabili dell'ufficio stampa dell'assessorato alla cultura, figura indispensabile in questi ultimi mesi per i rapporti con i vertici dell'assessorato.

Tralascio in questa occasione la presentazione del Comitato. A tal proposito nei giorni scorsi dovrete aver ricevuto un documento che illustra il nostro piano strategico. Entro così subito nel merito della nostra audizione. Archivate e superate buona parte delle istanze presentate ai consiglieri presenti agli incontri al Polo del '900, questo grazie all'entrata in vigore del piano Rafforza Cultura, resta però sul tavolo, a nostro parere, un punto fondamentale: l'apertura di un canale permanente di comunicazione tra Il Comitato Emergenza Cultura e la Commissione consigliare.

Per raggiungere questo risultato noi siamo convinti che esistano due strade maestre: mantenere la possibilità di incontri informali tra Cec e consiglieri, così come avvenuto nei mesi scorsi al Polo del '900 e, soprattutto, rendere operativi e calendarizzati i Tavoli della Cultura istituzionali convocati dall'Assessore alla Cultura.

I Tavoli della Cultura, importante e fondamentale novità inserita nel 2018 nella nuova legge regionale di settore, possono essere una potenziale cabina di regia dove progettare insieme il futuro della cultura piemontese. Al suo interno sono presenti tutti i principali soggetti pubblici e privati che compongono il tessuto culturale della nostra regione.

Il Comitato auspica di poter finalmente uscire, dopo 15 anni, dalla fase di protesta per i tagli e i ritardi ai contributi pubblici, per passare a quella di proposta: attraverso un confronto permanente con tutte le forze pubbliche e private che compongono l'ossatura del settore culturale in Piemonte.

Tra queste forze, riteniamo che voi, consiglieri regionali di questa commissione, abbiate un fondamentale ruolo di catena di trasmissione tra i territori nei quali siete stati eletti e l'ente dove esercitate la vostra funzione pubblica. Noi siamo pronti a confrontarci con voi per rendere il settore culturale piemontese un'eccellenza sempre più all'avanguardia a livello nazionale ed europeo e crediamo fortemente che i Tavoli della Cultura siano uno strumento indispensabile per poter procedere insieme verso questo obiettivo. Grazie.

Intervento di Stefania Rosso

Vicepresidente del Comitato e Referente per spettacolo dal Vivo

Internazionalizzazione delle imprese culturali

Per sostenere in modo concreto lo sviluppo delle imprese culturali piemontesi anche oltre i confini nazionali, si propone l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato all'elaborazione di politiche specifiche per l'internazionalizzazione del settore.

L'obiettivo è duplice: da un lato, favorire la presenza delle produzioni culturali nei mercati e nei circuiti internazionali; dall'altro, rafforzare la competitività delle imprese culturali nella partecipazione a progettualità e partenariati europei.

Richiesta di rivedere la rendicontazione nella misura in cui, ad oggi, non è possibile rendicontare spese sostenute all'estero.

Sarà quindi fondamentale prevedere strumenti economici di sostegno, capaci di riconoscere e contribuire alle spese sostenute dagli enti nello sviluppo delle proprie strategie di internazionalizzazione.

A ciò si affianca la proposta di attivare azioni di advocacy e lobbying presso le istituzioni europee, anche utilizzando gli spazi e il personale già presenti nella sede della Regione a Bruxelles come già discusso con il Presidente Cirio.

Infine, si ritiene necessario affiancare alle politiche di internazionalizzazione un sistema di accompagnamento strutturato che favorisca la coprogrammazione e la costruzione di reti internazionali. Meno rilevante la formazione nella scrittura del Bando.

Esempio di nazione virtuosa: la Spagna. In termine di investimenti culturali e turistici.

Intervento di Vanda Cremona

Referente per il Tavolo tematico biblioteche, archivi, istituti culturali e filiera del libro e della lettura.

Nel 2023, in Italia, è pari al 40,1% la quota di persone di 6 anni e più che hanno letto nell'ultimo anno almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali. Erano il 39,3 nel 2022, il 40,8% nel 2021 e il 43,1 nel 2012: tre punti in meno in dieci anni.

L'emergenza lettura, nel nostro Paese, persiste. Continuano a evidenziarsi divari sulla lettura tra il Nord e il Sud e le Isole (con l'eccezione della Sardegna) e tra chi ha una laurea o un titolo superiore

e chi ha il solo titolo di scuola media. Venendo ai dati che riguardano il Piemonte, la percentuale di lettura nel 2023 è del 44,8 (era 43,8 nel 2022, 46,3 nel 2021, 46,2 nel 2020, 46,4 nel 2019). Quasi 5 punti in più rispetto alla media nazionale, ma qualche punto in meno rispetto all'area del Nord /Ovest (47,1), con la Lombardia al 48,4.

I dati dell'Istat evidenziano anche divari di lettura all'interno delle stesse regioni: si legge di più nei comuni centro delle aree metropolitane e meno negli altri comuni; soprattutto in quelli al di sotto dei 2000 abitanti. (Fonte Istat: Indagine Aspetti della vita quotidiana, anno 2022 e Istat Annuario statistico Italiano 2023 e precedenti).

Nel precedente Programma Triennale (2022-2024) della Cultura della Regione Piemonte si affermava che "l'obiettivo principale degli interventi regionali resta quello di rendere sempre più numerosi i lettori" e si auspicava che ciò avrebbe favorito la "benefica crescita culturale e civile della popolazione".

In particolare l'attenzione della Regione Piemonte si incentrava sulle seguenti linee:

- "lo sviluppo della filiera del libro come volano di sviluppo sociale ed economico, anche attraverso la rete delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti";
- "la diffusione dell'abitudine alla lettura e rafforzamento del suo valore sociale, come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico e quale fondamento per il benessere della cittadinanza, per l'inclusione e per la coesione sociale";
- "il rafforzamento dell'inclusione e della coesione sociale";
- "la valorizzazione dell'immagine sociale del libro e della lettura tra le nuove generazioni"

Questi obiettivi, per noi, rimangono assolutamente indispensabili, anche per il nuovo triennio, a essi aggiungeremmo la richiesta, quando parliamo di inclusione e coesione sociale, di forte impegno a lavorare sui divari che influiscono sulla fruizione della lettura, sia nei quartieri più disagiati delle grandi città, che nei centri minori della nostra regione.

A maggior ragione richiamiamo quanto già da noi segnalato per il precedente Piano: *"il tema della promozione della lettura non può che essere trasversale a tutto il settore della Cultura"*; in poche parole c'è bisogno, ancora di più, di un lavoro comune. Un lavoro comune, che, a nostro parere, va messo a sistema, favorendo, ad esempio, la maggiore crescita di Patti locali per la lettura nella nostra regione, così come auspicato dalla Legge Nazionale per la promozione della lettura (15/20).

Ancora più utile sarebbe che la stessa Regione si dotasse di un proprio Patto per la Lettura*, che veda coinvolti i comuni, le biblioteche, le scuole, le associazioni degli editori e dei librai, i circoli dei lettori, il Salone del Libro e tutte le realtà culturali che operano nella promozione del libro e della cultura, per favorire la crescita della lettura sul territorio. Una sorta di cabina di regia che abbia come obiettivo la crescita del numero di lettori nella nostra regione, al fine di dare più forza e concretezza a quanto riportato nella legge regionale 11/2018 all'art. 27, comma 1: *"La Regione riconosce il libro e la lettura quali strumenti fondamentali della crescita sociale e culturale della cittadinanza"*.

E così come indicato nel Piano nazionale della Lettura 2024-2026 varato dal Governo: *"diffondere l'abitudine alla lettura, come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale*

ed economico della Nazione, e favorire l'aumento del numero dei lettori, valorizzando l'immagine sociale del libro e della lettura nel quadro delle pratiche di consumo culturale, anche attraverso attività programmate di lettura comune”.

Il Patto per la lettura è stato sottoscritto da diverse regioni italiane, tra cui Umbria, Toscana, Veneto e Emilia-Romagna, oltre a un buon numero di comuni in Italia e nella nostra regione. Crediamo che il Piemonte abbia tutte le energie e la volontà di raggiungere i livelli delle altre regioni del nord-ovest (e crescere ancora) avendo tra l'altro un'attiva presenza di biblioteche, case editrici e librerie sul territorio. Il lavoro comune di queste realtà, in sintonia con le scuole (le cui biblioteche andrebbero costantemente arricchite), e con le realtà culturali e associative del territorio (a cominciare da quelle aderenti al nostro Comitato) è un motore sociale e di benessere importante per il territorio.

Consideriamo dunque un valore la presenza sul nostro territorio di tante realtà editoriali e delle librerie (a cominciare da quelle indipendenti). A queste ultime va riconosciuto il ruolo di veri e propri “presidi culturali” e come tali vanno sostenute nella loro attività. Così come vanno incoraggiate le nuove aperture di librerie sul territorio regionale, con un'attenzione particolare alle periferie delle città capoluogo e ai comuni minori, spesso privi di questi importanti presidi.

La Regione: “promuove lo sviluppo delle librerie e ne favorisce la diffusione sul territorio piemontese, valorizzandone la qualità e l'eccellenza”. (articolo 27, c. 2, punto “g” Legge 11/2018).

Dal sito del CEPELL (Centro per il Libro e la Lettura - Istituto autonomo del Ministero della Cultura): *“Patti per la lettura vengono adottati dai Comuni (Patti comunali), anche in forma aggregata (Patti intercomunali), e possono essere adottati dalle Regioni (Patti regionali), al fine di costituire una rete di collaborazione permanente su un territorio, più o meno esteso, con la finalità generale di riconoscere a tutta la popolazione il diritto di leggere”.*

Intervento di Irene Pittatore

Artista e referente per il settore arte contemporanea

L'OMS - l'Organizzazione Mondiale della Sanità - attesta dal 2019 con una poderosa raccolta di evidenze scientifiche che l'arte fa bene alla salute. Anche nella nostra regione, pratiche di welfare culturale cominciano a coinvolgere istituzioni e centri artistici trasversalmente. Dalla prima iniziativa a Montréal nel 2018, sempre più medici prescrivono visite gratuite ai musei e ai centri d'arte come parte di percorsi per migliorare il benessere psicofisico.

Il Comitato Emergenza Cultura, dalla sua fondazione, si batte affinché sia garantito anche il benessere psicofisico degli artisti e delle organizzazioni culturali che i progetti artistici li realizzano! Parliamo naturalmente di eque condizioni di lavoro per uno dei settori meno tutelati e con le condizioni di lavoro fra le più precarie del comparto culturale. L'indagine di settore di AWI - Art Workers Italia - lo attesta.

Il settore dell'arte contemporanea nella nostra regione è estremamente variegato; i progetti di arte contemporanea sono condotti e sviluppati da realtà di natura molto differente: dai grandi musei che tutti conosciamo a gioielli nascosti come ad esempio le collezioni di arte irregolare custodite presso il Centro Arte Singolare e Plurale della Città di Torino, presso il Museo di Antropologia ed

Etnografia dell'Università degli Studi di Torino e presso il Centro di Documentazione della Psichiatria di Collegno. Ma oltre ai musei esistono hub culturali, centri di formazione e residenza, collettivi curatoriali e artistici su tutto il territorio regionale.

Il Comitato Emergenza Cultura opera affinché siano preservate le condizioni di esistenza e le specificità di ricerca di tutte le organizzazioni artistiche, in particolare di quelle più fragili. La tendenza, anche regionale, è infatti quella di indurre la trasformazione di tutte le realtà culturali in imprese culturali, assegnando ad esempio, all'interno dei bandi, premialità alle realtà che hanno dipendenti. Sappiamo che questa tendenza non riuscirà a incentivare la trasformazione in impresa delle realtà artistiche o curatoriali più piccole (con programmazioni interessanti e innovative, ma strutture gestionali più leggere) e continuerà a indurre l'asfissia.

A nostro avviso il carico burocratico che i bandi pubblici prevedono andrebbe proporzionalmente alleggerito: una ipotesi è la diversificazione dei bandi dedicati alle "Attività espositive" tra organizzazioni museali e strutture più piccole, per non veder compromessa la loro partecipazione e anche la loro esistenza.

Il Comitato e le organizzazioni che lo compongono operano inoltre per ridurre lo scollamento fra i progetti d'arte contemporanea e la cittadinanza, impegnandosi in iniziative di coinvolgimento del pubblico ad alto impatto sociale. Certamente però, l'audience engagement non può costruirsi sulle sole spalle delle organizzazioni artistiche ma può indursi - in sinergia con le istituzioni - attraverso investimenti in adeguate politiche educative e di prossimità con le organizzazioni culturali stesse, a partire dalla scuola primaria, per tutto il corso di studi e oltre, in ottica di apprendimento permanente.

Auspichiamo che tutto questo possa essere discusso e attuato con comune impegno all'interno dei Tavoli della Cultura regionali.

Intervento di Antonella Lo Presti

Referente per il settore musicale

Importanza fondamentale della musica nella nostra vita, fin da piccoli e ancor di più da neopensionati. La musica dà colore, trasmette sentimenti e crea emozioni, effonde gioia con le sue note, combatte la solitudine, crea collettività e comunità. Persino gli animali sono coinvolti positivamente dalla musica, classica in particolare. La musica classica soprattutto crea armonia, con le sue elaborate tecniche inventa suoni nuovi, completa con varie sonorità un'opera, è invenzione e singolarità, è una delle forme più alte dell'intelligenza umana e della sua sensibilità.

Per far sì che questo benessere psicofisico che viene trasmesso sia costante, è necessario che ci sia un radicamento nel territorio, con la proposta musicale che si ripete, sempre varia, nello stesso luogo e attraverso gli anni. Oggi è necessario creare un ricambio generazionale e come fare?

Prima ci si rivolgerà ai Comuni di appartenenza e alle Circoscrizioni, ma per formare stagioni stabili e continue nel tempo, è necessario l'aiuto regionale che permette una programmazione almeno triennale e ripetibile con serenità.

La funzione della Regione Piemonte è quindi, non solo necessaria, ma essenziale per dare vita a giovani associazioni che desiderano continuare con passione, con serietà e professionalità il compito che le nostre associazioni hanno assolto in questi anni.

Il benessere collettivo crea cultura, affina la sensibilità, combatte la violenza e le trasgressioni, dona anche piacevolezza, combatte la solitudine, forma gruppi uniti dallo stesso interesse, sveglia l'attrattività verso altre forme d'arte, è uno stimolo verso la natura e la conoscenza. E' quindi un bene sociale che si compie favorendo giovani associazioni, pur continuando intanto le programmazioni delle associazioni attuali che sono un punto di riferimento stabile per molti.

Mi è stato chiesto se ci sono luoghi in cui potersi incontrare per suonare, per provare, per discutere di cultura. Ho risposto che prima questo compito - proporre sale prove – era assolto dalle Circoscrizioni, oggi il Comune di Torino mette a disposizione una intera costruzione, con possibilità di uso di un pianoforte, in via Dego n. 1 a prezzo politico molto basso, proprio per favorire i giovani.